

ADI – Associazione degli italianisti

XXII Congresso

Natura, società, letteratura

**Alma Mater Studiorum - Università degli Studi di Bologna
13-15 settembre 2018**

Sommari delle sessioni parallele

FORME DI SCRITTURA PRIVATA

Il tappeto rovesciato. La presenza del corpo nella corrispondenza privata negli epistolari dal XV al XX secolo (Centro Studi Piero Camporesi). **Coordina Bruno Capaci, Università di Bologna**
bruno.capaci2@unibo.it

Se osserviamo l'ordito della scrittura epistolare dal suo rovescio speculare affiora, viva e difficilmente comprimibile, la presenza del corpo di chi scrive.

La lettera è uno specifico ambito della scrittura di sé che si interfaccia per statuto di genere e necessità esistenziale con l'altro. Momento e ambito del privato essa dà vita a un racconto in cui la presenza del corpo appare segno eloquente del *bios* che si affaccia nel *récit*.

Sia la sfera galenica sia quella erotica, non meno di quella gastronomica, e certo anche quella devozionale, sono parte di quel racconto aggiornato della esistenza che la lettera porta alla luce. Il Panel prende in considerazione sia le corrispondenze redatte senza un fine editoriale letterario sia quelle concepite fin dall'inizio come libro per lettere. Dalle lettere di Pietro Aretino, alla corrispondenza di Niccolò Machiavelli con Francesco Vettori, dalla raccolta di lettere di Giustiniana Wynne alla corrispondenza di Gasparo Gozzi e di Giacomo Casanova, dal Cinque al Settecento la rappresentazione del corpo si presenta copiosa e variamente modulata. L'ambito diacronico sottintende diverse rappresentazioni della socialità epistolare che sono quelle indicate dal mondo del cortigiano, dell'*honnête homme*, del libertino e dell'*homme de lettres*, afflitto dalla *english malady*.

Questa prospettiva critica potrebbe essere completata ulteriormente con l'escussione degli epistolari dei secoli XIX e XX da indagare anche a proposito della confessione e reticenza operata sul segno del corpo nella lettera.

Geografie epistolari nel Cinquecento. **Coordinano Francesco Amendola (Università di Pisa – Université de Lausanne) e Rossella Lalli (Scuola Normale Superiore)**
amendola90.fa@gmail.com; rossella.lalli@sns.it

Il panel intende sviluppare una riflessione sulla scrittura epistolare nel Rinascimento concentrandosi sulla funzione comunicativa della lettera, capace di congiungere gli individui in una sorta di dialogo in absentia, di creare reti culturali e sociali, diventando, al tempo stesso, anche il mezzo privilegiato per le comunicazioni politiche ufficiali. A fronte di un generale e rinnovato interesse per l'epistolografia – testimoniato anche dai convegni sul tema susseguitisi in anni recenti – il panel si

propone di indagare i molteplici legami fra la pratica epistolare e il suo contesto materiale, sociale e politico, vagliando, inoltre, le nuove prospettive metodologiche derivanti dall'informatica umanistica. Gli interventi potranno essere articolati secondo le seguenti direttrici: - geografie e reti epistolari (la lettera come veicolo di informazione – pubblica, privata, letteraria – tra contesti lontani); - luoghi del cuore (la predilezione di alcuni autori per i 'luoghi dell'anima', come la villa di Pradalbino per Ludovico Beccadelli o quella di Santa Maria di Non per Pietro Bembo); - aspetti materiali e formali (implicazioni interpretative derivanti dallo stato di conservazione materiale – buste, indirizzi, sottoscrizioni – o testuale – minute, originali, copie, stampe – delle missive); - rapporto privato/pubblico (lettera privata vs documento ufficiale; corrispondenza privata vs libro di lettere); - questioni metodologiche: (ruolo dei database e dei mezzi informatici nei recenti indirizzi degli studi epistolari).

Narrare il mondo per lettera (Centro di ricerca sugli epistolari del Settecento). **Coordina Corrado Viola, Università di Verona** corrado.viola@univr.it

Da alcuni anni il C.R.E.S. (Centro di ricerca sugli epistolari del Settecento) si dedica allo studio dell'epistolografia fittizia, variamente declinata: il libro di lettere, il romanzo epistolare, l'epistola poetica.

L'esperienza biologica e quella politica dell'individuo vengono variamente rappresentati in testi scritti in forma epistolare. Il presente panel si propone di scandagliare la rappresentazione del divenire umano, i rapporti uomo-natura, il rapporto individuo-contesto politico, in romanzi epistolari, come *Le ultime lettere di Jacopo Ortis*, in libri di lettere fittizie, come quelli di Pietro Chiari, Giuseppe Antonio Costantini, Saverio Bettinelli, oppure nelle epistole poetiche, come per esempio quelle pindemontiane.

Principale oggetto d'indagine saranno le opere composte nel Settecento e nel primo Ottocento.

Dal libro di famiglia al diario. Ecfrasi "private" di luoghi e di società. **Coordina Lorenzo Battistini, Università "L'Orientale" di Napoli** lorenzo_battistini@ymail.com

All'interno del vasto mondo delle scritture diaristiche accade spesso che l'andamento narrativo di una vita si arresti. Chi scrive sceglie infatti di sospendere per un attimo la registrazione del quotidiano flusso dell'esistenza e di descrivere elementi legati al proprio passato, prossimo o remoto: il proprio luogo d'origine, un luogo di passaggio, un individuo conosciuto, una comunità incrociata. Natura e società vengono saggiate dallo scrivente senza alcun obbligo di esaustività ma solo per il piacere di selezionarne e fissarne alcuni dettagli. Il diario, fin dalle sue forme archetipiche, assume così l'aspetto di un contenitore ricco e variegato, dove è possibile inserire osservazioni di diverso tipo. La pagina, destinata a rimanere sul tavolo dello scrittoio o a finire in qualche cassetto, può diventare un luogo 'eterodosso', di riflessione politica, sociale e culturale (Francesco Guicciardini), lo spazio ideale dove narrare la vita propria e quella dei propri avi (Giovanni Morelli), o altresì la sede privilegiata per speculazioni su natura e paesaggio (Leonardo). Scopo di questo panel è di accogliere contributi che forniscano, nel loro insieme, uno sguardo diacronico sulle diverse forme di scrittura privata, dagli scritti di famiglia e di bottega fino ai moderni diari e zibaldoni, e che gettino luce sull'evoluzione del rapporto tra identità personale e società, tra interiorità ed ambiente ritratto.

I paesaggi dell'anima, l'anima del paesaggio: scritture e diari dell'io militante. **Coordina Clara Allasia, Università di Torino** clara.allasia@unito.it

«Vedi come l'uomo guasta la natura e crede di correggerla. Io scriverei un libro su questo taglio degli alberi. [...] È una tirannide, [...] si potano gli uomini e gli alberi allo stesso modo». Questa riflessione di Luigi Settembrini tratta dalle *Ricordanze* è utile a mostrare come nelle memorie, negli epistolari e negli scritti letterari degli intellettuali militanti si intreccino, ben prima della nascita di una coscienza ecologica, due modalità dell'io scrivente, l'una rievocativa, l'altra emotiva. L'osservazione del paesaggio naturale, a volte violentato e offeso dall'azione dell'uomo, è alla base di dettagliate descrizioni e si configura come una condizione necessaria per la creazione di nuove prospettive che permettono di riflettere su di sé per dar voce ai propri ideali politici. Non solo: spesso chi scrive rinviene nel paesaggio naturale tracce del proprio io e della propria storia che lo aiutano a trasformarlo in un *locus* accogliente e ospitale, immergendosi quasi empaticamente in esso, alla ricerca di uno stato meditativo che gli permetta di meglio chiarire le proprie riflessioni politiche. Altre volte invece la natura può diventare orrida e inospitale oppure malinconica e cupa quando la sua contemplazione non sana anzi acuisce lo sradicamento, la lontananza dai luoghi d'origine, il disagio esistenziale che si esprimono in un continuo confronto con quanto si è lasciato e in un lancinante ricordo delle ragioni che hanno spinto a questo abbandono.